

VAL DI GRESTA

Il «Comitato terre di Gresta» nato per inserire il territorio montano nel registro del ministero, primo passo per l'arrivo poi all'Unesco. Pronto il dossier, la selezione in primavera

I responsabili: «Il principale ostacolo è la mancanza di una vera identità di valle condivisa. Ma valorizzare i nostri terrazzamenti porterebbe vantaggi a tutti»

Sogno 2020: essere paesaggio storico

*La sfida del comitato ad hoc:
«Ma il difficile è unire la gente»*

DENISE ROCCA

VAL DI GRESTA – La primavera del 2020 sarà la Primavera della Val di Gresta? Se lo augurano i membri del «Comitato Terre di Gresta», nato nel 2018 all'interno del Biodistretto con una grande ambizione: proporre i terrazzamenti della vallata lagarina per l'iscrizione al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici. Proprio nei mesi primaverili è attesa la consegna del dossier di candidatura ufficiale. Il registro è nato nel 2012 ad opera del ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, per identificare e catalogare i paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico, le pratiche e le conoscenze tradizionali correlate, definendo la loro significatività, integrità e vulnerabilità. Nel settembre 2018, la Val di Gresta ha superato la preselezione. Il dossier finale, la cui preparazione è lunga e complessa, lo sta redigendo l'architetta paesaggista Francesca Bertamini, ma intanto è iniziato quel percorso di condivisione e coinvolgimento della popolazione che sempre sta alla base del successo di proposte di questo tipo. Si dice spesso che un riconoscimento ha senso se poi viene vissuto, realizzato, sentito come un'identità di cui andare orgogliosi, solo allora darà i suoi frutti anche in termini di turismo, marketing e ricadute economiche. Così se l'obiettivo è quello di presentare ufficialmente il dossier in primavera, il percorso di coinvolgimento di cittadini, aziende agricole, associazioni è già stato avviato. Si fa presto a dire Val di Gresta: fuori dalla Vallagarina, il territorio è riconosciuto come uno solo, «l'orto biologico» del Trentino si sente dire, ma le comunità hanno ancora i campanili alti e fieri, le frazioni molto unite al loro interno lo sono meno nel riconoscersi un'identità di valle condivisa. I terrazzamenti sono il segno visibile che questa identità c'è, il dossier il segno che la volontà di provarci a crescere insieme è condivisa, almeno dai membri del comitato, un mix di soggetti pubblici e privati. «Questa forte componente identitaria delle comunità è la forza e la debolezza della Val di Gresta - spiega Anna Viganò, architetta urbanista e referente per la partecipazione dei cittadini - perché è quella che ha preservato il sistema dei terrazzamenti che è la ricchezza di cui ci occupiamo,



Il paesaggio della Val di Gresta, l'«orto biologico» del Trentino, nelle foto di Diana Parisi (a fianco), Michela Tomasi (a sinistra) e Alessandro Casagrande (a destra)



mo, ma oggi è una frammentazione sociale che non sostiene quel fare rete e muoversi come territorio unito che invece la promozione territoriale richiede. Dalle interviste che abbiamo condotto c'è, d'altra parte, il sentimento diffuso che ci siano delle grandi opportunità da cogliere. Ora proveremo, parallelamente alla redazione del dossier, a ragionare proprio su queste opportunità condivise e farle diventare obiettivi comuni e collettivi. Dall'iscrizione al registro la prima opportunità

che ne deriva è il diventare parte di una rete, trovarsi all'interno di un sistema di promozione turistica, accademica e di ricerca. La seconda opportunità è rappresentata dal fatto che dai beni iscritti a questo registro l'Unesco estrapola ogni anno le candidature per i beni paesaggistici Patrimonio Unesco. Poi ci sono molte possibilità che possono nascere anche in loco, e penso a quella paventata dalla giunta provinciale che sul nuovo Psr ci possano essere finanziamenti specifici».

Insomma «Terre di Gresta» si è cimentata nella non facile impresa di creare un progetto di valorizzazione e promozione del paesaggio della Val di Gresta. «L'unione fa davvero la forza in questo caso - commenta l'assessore moriano Flavio Bianchi - una collaborazione fra il sistema agricolo così particolare della Val di Gresta con quello turistico e ricettivo permetterebbe di contrastare quello spopolamento di imprese e persone che negli ultimi anni caratterizza il territorio».